

aventura di tre ore con una giornata che si faci, et maximamente havendo ad combatter con quelle nation, et quel numero de gente che sono. Ma li dirò ben che niuno è delli colligati che più li habbi a considerar che questo Stado. Però che il duca di Bari, qual si vede ridotto ad ultima disperation, meritamente cerca di tentar la fortuna, come fanno li disperati. L' Imperatore, quando ben perdesse el Stado de Milano, non manca di esser re di Spagna et re de Romani: ottenendosi, pensa esser fatto patron di tutta Italia.

Voi, quando la giornata si perda, non avete altre forze, colle qual, passando incontinentemente nel vostro paese questo validissimo exercito del Re col favor della vittoria, vi possiate difender. Nè vi avete ad fidar nelle vostre terre che existimate forte, che trovandosi Spagna povera et ruinate tutte le forze che ha di quà, et niuno in Italia che vi possi soccorrere, et un sì potente Re vittorioso alle spalle, et le vostre terre sfornite de gente, senza dubio non le potreste defender. Et (che forse è peggio), questi Re, che facile saria trovar modo di assettarli fra loro a vostri danni, si converriano insieme, et tutta la ruina cascharia sopra di voi. Et ricordatevi che così forte terre, come voi reputate le vostre, le avete però tolte for di man dell' Imperatore, però il medesimo avete ad pensar che poteria succeder a voi. Et quando pur cascasse che la giornata si ottenesse contra Franza, voi non li guadagnate Stado alcuno, nè ampliate il vostro, nè per questo fate più sicuro il vostro Dominio che prima, anzi per mio iudicio vi succederiano questi doi mali.

L' uno. Faresti il re de Romani patron indubitato d' Italia; il che quanto ve importa lo lasso in vostra consideration. Appresso, faresti grande quella faction che hora è in auctorità a Milano, che tutta vi è inimica, et vi porta odio grandissimo et sempre ha insidiato et insidiaria al vostro Stado.

Secondo. Per questa vittoria non faresti più povero il re di Franza di quello che è, nè faresti che non fosse re, come di presente, ma ben senza causa lo irritareste contra voi, di sorte ch'è mai non pensaria in altro che nella ruina vostra. Et siate sicuri che se non hora, in successo di tempo et breve li verriano molte occasion, per le qual verria alli danni vostri. Et vi bisognaria sempre pensar d' haverlo nimico, et poi irritato tanto più faria quando questo li succedesse, trovandosi tanto iniurato.

Nè vedo che ragion li sia perchè non possiate con honor vostro abstenervi del passar, che quando ben sia vero che la colligation duri et la promessa

di difender il Stado de Milano, non per questo sete obligati ad metter il Stado vostro in pericolo aperto et dubio; che gran fatuità saria pensar che per difender il Stado d' altri, voi haveste promesso risighar il vostro; ma la difension che avete promessa si ha da intender delle defension che si ponno far, 14 et nelle quale, se ben qualche danno vi potesse acader, non però metete il Stado vostro tutto alla discretion della fortuna, et di quello che possa acader in due hore.

Oltra di questo. Per la promessa vostra de difender il Stado di Milan, non credo vi siate rimesso alla volontà loro di far quanto li piacerà; ma di far quanto vi sia conveniente. Però se loro, come desperati, o mal consultati, o per non haver il modo de più mantenersi, o altra causa, non obstante che vedano quanto sia potente di numero et bona gente l' exercito di Franza, vogliono tentar la fortuna, non è ragionevole che voi che non sete a quelli termini, vogliate mettervi a tal pericolo. Che se solo il danno fosse di perder la gente vostra, quantunque saria grande, si poria però portar; ma essendoli il pericolo de tutto il Stado, questo saria reputato a grande imprudentia. Et a voi dee bastar per iustification vostra presso a tutti li principi et potentati de christiani, allegarsi ragion per le qual non vi parà de farlo. Tanto più che avete anchora legittima excusation che il re de Romani a chi principalmente pertiene la difesa di questo Stado, non tanto non li manda soccorso de danari et gente, ma solo un Vicerè mal esperto alla guerra, senza alcuna forma, et lui se n'è stato di là ad tentar le cosse di Navara, et li ha fatto il suo sforzo, benchè invano. Li altri colligati assai si vede quello fanno. Et voi che sete quelli che più avete ad temer di Franza che tutti li altri, et non possete guadagnar ma solo perder in questa impresa, non avete ad esser quelli soli che vogliate scorrer questo pericolo.

Molte altre cose si porriano ricordar, le qual loro meglio descorreranno, ch' io non saperia recitarle. Mi basta che habbi satisfatto a me medesimo dell' amor et affection ch' io porto a questo Serenissimo Dominio. Altro non mi restarà che pregar il Signor Dio, che non li lassi caschar in quella disgratia, che suol dar a quelli che vuol perseguir.

Pregando anchora la Sublimità Vostra et questi Excellentissimi Signori, siano contenti questo ch' io li dico tuorlo non come da ambasciatore del Re, che come tal forse vi doveria instar che presto fosse questo vostro passar, acciò che in una giornata lo facesti patrone non del Stado de Milano solo, ma di